



Cina pronta a crisi energetica da primo mandato Trump, come sta rispondendo

Descrizione

(Adnkronos) â??

Come per i dazi, anche per la crisi energetica. La Cina non si Ã¨ fatta trovare impreparata al secondo mandato di Donald Trump alla Casa Bianca e alle conseguenze delle sue politiche di rottura. E pur rimandando il principale importatore al mondo di gas e petrolio, con i tre quarti del petrolio che consuma importati, ha dimostrato resilienza alle conseguenze della guerra in Medio Oriente che stanno mettendo in ginocchio i Paesi asiatici, come Vietnam e Filippine che il mese scorso hanno chiesto aiuto a Pechino.

Il New York Times spiega come Pechino abbia aumentato le riserve di petrolio, e iniziato a sostituire dal 2019 il carbone al gas e al petrolio soprattutto nella crescente industria petrolchimica, e perseguito le energie rinnovabili come solare, eolico ed energia idroelettrica in modo tanto aggressivo che la sua domanda di petrolio raffinato, diesel e benzina Ã¨ diminuita. Pechino ha sviluppato tecnologie per ridurre la sua dipendenza da materie prime straniere per alimentare la sua industria considerata dal Partito comunista al potere come fondamenta della sua strategia di sicurezza nazionale.

E dal primo mandato di Donald Trump alla Casa Bianca, il Paese ha affinato ed esteso questo approccio. â??Câ??Ã¨ stata una politica industriale sempre piÃ¹ top down, con un controllo centralizzato ancora piÃ¹ forte per sviluppare alcuni settori strategici che per Pechino devono essere rafforzati per non essere controllati dalle potenze occidentaliâ?•, ha commentato Heiwai Tang, direttore dell'Asia Global Institute dell'UniversitÃ di Hong Kong, intervistato dal quotidiano americano.

Se dieci anni fa la Cina era il mercato piÃ¹ vasto per le auto con motore a combustione, oggi Ã¨ il mercato piÃ¹ importante per i mezzi elettrici. Se era lâ?importatore piÃ¹ importante di prodotti petrolchimici per produrre le componenti di plastica, gomma e metalli per alimentare le fabbriche, ora usa soprattutto carbone estratto localmente â?? con tecnologia sviluppata in Germania e sfruttata durante la seconda guerra mondiale â?? per produrre sostanze chimiche come il metanolo e lâ?ammoniaca sintetica. tutto, grazie alla pianificazione e agli investimenti del governo.

GiÃ nel 2004 Pechino aveva iniziato ad aumentare le sue riserve di petrolio nel timore di problemi allo Stretto di Malacca, fra Indonesia e Malaysia e Singapore, passaggio cruciale per il petrolio che

importava. Nei mesi scorsi aveva iniziato ad aumentare di nuovo le riserve, con un aumento delle importazioni di petrolio nel 2025 del 4,4 per cento, rispetto all'anno precedente, a fronte di un consumo aumentato del 3,6. Ma ha anche sviluppato una industria petrolchimica che ha liberata dalla dipendenza degli anni Novanta da aziende come DuPont, Shell e Basf, per dominare il sistema di rifornimento globale, sfornando i tre quarti del poliestere e nylon prodotti nel mondo. La domanda interna di petrolio raffinato, benzina e diesel sono tuttavia diminuiti per due anni di seguito. Il consumo di petrolio aumenta solo per l'industria petrolchimica.

Ogni cosa che fa Trump innesca ancora pi autosufficienza a Pechino, commentano gli analisti. Trump 0.1 ha operato come chiara rottura che ha cambiato i calcoli geopolitici della Cina riattivando antiche paure, ha spiegato Lauri Myllyvirta, co fondatore del Center for Research on Energy and Clean Air. Anche Xi ha parlato di resilienza delle catene di rifornimento. Tutto questo ha favorito il boom del petrolchimico. Nel 2020 la Cina aveva usato 155 milioni di tonnellate di carbonio per produrre sostanze chimiche. Nel 2024, ne ha usate 276 milioni. Nel 2015, c' stato un ulteriore aumento di questo dato del 15 per cento, suprando il consumo di carbone negli Usa a 230 milioni di tonnellate. Il consumo di carbone viene considerato come un ponte fino allo sviluppo maggiore delle rinnovabili. Investimenti sono stati fatti anche per usare elettricit per il settore petrolchimico. La Cina produce un terzo dei fertilizzanti azotati globali e l'80 per cento di tale quota  prodotta con il carbone invece che con il petrolio. Dall'inizio della guerra in Medio Oriente i prezzi sui mercati internazionali dell'urea agricola, il principale prodotto chimico dei fertilizzanti, sono aumentati di oltre il 40 per cento mentre l'urea prodotta in Cina sono rimasti stabili alla met del prezzo globale.



internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Aprile 6, 2026

Autore

redazione